



# Incontro

Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 9 Ottobre 83 No 10

## La Voce

«Morto bocconi nei giardini pubblici con il laccio emostatico ancora al braccio e una fiala di eroina a due passi».

Poche righe, ormai, su queste morti di ogni giorno; non una voce indignata. Ci nascondiamo la verità per pudore, per spassionatezza, per ignavia, accettando un'indiretta correttezza con chi organizza e dirige la più subdola delle infamie.

Eppure si sa come la droga pesante abbia preso, via, via il posto di quella leggera. Le notizie dei giovani che muoiono per droga finisce in cronaca, mentre andrebbe urlata in prima pagina.

«Spesso mormoriamo sopra una tomba parole che avremmo dovuto saper dire prima. La vera lebbra del mondo è quella di non volerla curare in tempo», disse il Dottor Albert Schweitzer.

Questa fede in ciò che si può fare, e per ciò stesso va fatto, si accende in me ogni volta che mi imbatto nel livido mistero del fatalismo. Ci siamo ammalati del sospetto che tutto, ormai, può impunemente accadere. Non basta indignarci ogni tanto. Occorre immischiarsi, prendere ciascuno su di sé il peso che ci spetta, e poi controllare che tutti, in proporzione, portino il loro carico di responsabilità. «Voler indignarsi, voler sentire rancore...» cioè non cader nell'indifferenza, se occorre, fare scandalo per ciò che si crede giusto.

E' un'epoca la nostra, che dappertutto vede spegnersi l'indignazione! A furia di rappresentarlo, miliardi di immagini ci hanno reso familiare persino l'orrore. C'è il pericolo che la gente giudichi inutile misurarsi con ciò che sembra indomabile. Non ammaliamoci di arrendevolezza, come se la vita fosse un peso invisibile addosso.

Viviamo in un mondo dove sembra non esservi più nulla che convenga dire e fare o dove ciò che conviene è semmai il dire di sì, l'accettare; dove non si discute più perchè nessuno è disposto a comprometersi; dove cresce un popolo di «brava gente» che non vuol più rischiare di farsi, come dice, un nemico; dove si fa largo l'orrenda tentazione di esprimersi solo per calcolo; dove la violenza che prospera nel disinteresse, si traduce in ciò che può essere definito.

«Mutismo morale» e «sordità sociale». Forse stiamo già stringendoci il laccio per preparare il sangue a un'attesa di niente.

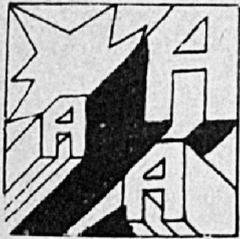


### Indice:

Attualità dal Sihltal al lago

Missione e Comunità

Diamo la voce a



## Attualità dal Sihltal al lago

### Horgen

### Festa all'«Humanitas»

Anche il sole sembrava partecipare all'incontro gioioso, organizzato sabato 27 agosto nell'accogliente locale e giardino dell'Humanitas: l'istituzione umanitaria del circondario di Horgen, che si preoccupa della promozione di adulti e bambini handicappati. Una giornata splendida, in cui la disponibilità di chi è sano, ha voluto essere al servizio di chi è stato dalla vita meno privilegiato.

Si dice spesso che la «mano destra non deve sapere quello che fa la sinistra, che il bene che si fa non occorre gridarlo ai quattro venti»; considerata la società in cui viviamo, nella quale ognuno pensa a se stesso, gli uomini hanno bisogno di sapere che c'è ancora gente di buona volontà, gente che crede che occorre «fare del bene», che non basta dire «io non faccio del male»; è importante «fare del bene, aiutare».

Richiesti di collaborare alla Festa, alcuni adulti del «Gruppo di Base» e alcuni giovani del gruppo «Amici di tutti» si sono dati da fare per cucinare spaghetti, che in nome della festa furono chiamati «Spaghetti alla Humanitas».

Lo spirito di collaborazione, il clima di serenità creata dall'equipe, ha fatto dimenticare la fatica e il caldo della cucina. Con una espressione che non vuol essere un gioco di parole si può dire: «Tutti per uno, uno per tutti, tutti per l'Humanitas».

Pur sapendo di fare una violenza alla riservatezza degli interessati, sento di dovere elencare i «Magnifici disponibili»: Boazzo Guido — Rolando Gandolfi — Roberto e Marisa Lalli — Giannotta Olga — Boldreghini Fabio — Marisa e Daniela Bititelli — Tamara Signori — Itala Rusterholz.

Dal sabato mattina alle 8.00 fino alle 24.30 si sono resi disponibili in un servizio eccellente. La Festa ottimamente organizzata dal responsabile dell'Humanitas, è stata allietata dalla musica per tutti i gusti.

Unico neo, a mio avviso, la partecipazione quasi nulla della comunità in emigrazione ad una manifestazione umanitaria che non dovrebbe conoscere frontiere: dopo tutto ci

sono anche bambini emigrati che usufruiscono di queste strutture, ed allora?

Auguriamoci che la prossima volta, la calura estiva non prosciughi la «tipica vena umanitaria» dell'emigrante. La collaborazione da parte del gruppo della Comunità Italiana ha dato come utile netto Fr. 1340.— su 240 porzioni di spaghetti, andati a ruba.

Una fatica, un lavoro che per «i magnifici disponibili» è stato concretizzato nell'esperienza: «Donare è bello, perchè fa felice gli altri».

### Wädenswil

### Festa dell'emigrante

Per non creare concomitanza con la Festa d'autunno della parrocchia svizzera, la Festa dell'emigrante è stata celebrata domenica 11 settembre.

La collaborazione del «Gruppo di Base» italiano, e del gruppo spagnolo ha permesso una organizzazione ottima nei vari particolari. I due gruppi hanno inviato alle loro comunità un invito di partecipazione, e lo stesso invito in lingua tedesca è stato distribuito alla comunità cattolica.

La finalità della Festa è soprattutto quella di creare un maggior spirito di comunicazione tra cattolici per non rimanere ognuno chiuso nel proprio «buco».

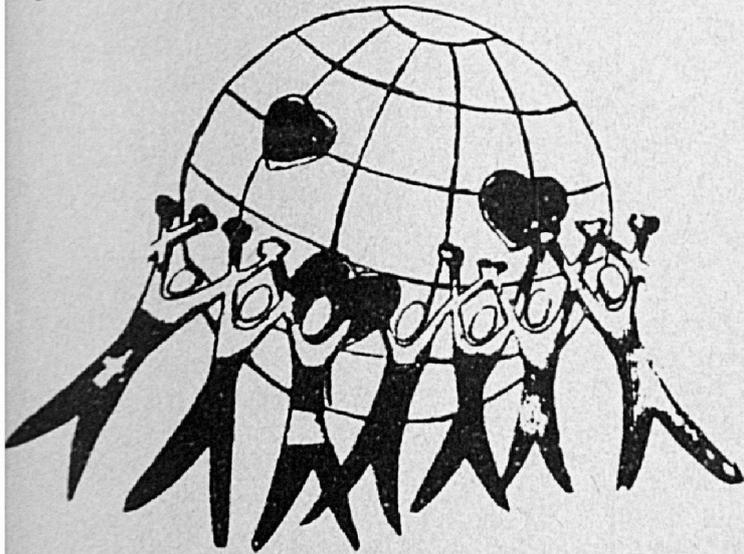
Certo il cammino è lungo e richiede costanza e buona volontà nel saper accettare gli altri come sono. Il tema della festa è stato la «solidarietà», espressa da un collage, presentato in Chiesa e nella sala: Un mappamondo abbracciato da tante persone, con dei cuori a simbolo dell'amore che deve legare gli uomini: L'unità nella molteplicità delle diverse culture e tradizioni.

Questo concetto è stato sottolineato nella celebrazione comunitaria dell'Eucartistia: presenti i sacerdoti delle diverse comunità. Al termine della messa, per quanti si erano in precedenza annunciati, nella Etzelsaal, sono state servite, gustosissime lasagne, 130 porzioni giganti, e 54 porzioni di rigatoni.

Gratis una eccezionale «Sangria» preparata con cura dagli amici spagnoli. Durante una breve pausa, Massimo Signori ha dato il benvenuto e ha ringraziato tutti i presenti, augurandosi che questi piccoli passi per incontrarsi comunitariamente, maturino più concretamente rapporti umani di stima ed amicizia.

Tamara Signori rivolgendosi ai presenti, soprattutto ai presenti di lingua tedesca, ha sottolineato con una carica umana che nasce dal suo cuore di ragazza italiana, cresciuta all'estero, quanto sia importante tradurre in gesti concreti, ciò che era espresso dal collage in sala.

E' doveroso complimentarsi con Tamara, perchè non è facile trovare, quella spontaneità e convinzione intima da lei espressa, in molte persone.



Auguriamoci che questo seme porti frutto, e noi speriamo, frutto abbondante. Un GRAZIE a tutti i collaboratori e collaboratrici, che preparando signorilmente la sala, o spadellando in cucina, o disponibili per un impeccabile servizio ai tavoli, hanno permesso la realizzazione di un incontro umano, che ci auguriamo continui anche dopo.

## Comunicazioni

### Wädenswil

Il Consolato Generale d'Italia di Zurigo, sezione: Coordinamento iniziative formative livello medio, organizza in collaborazione con le Associazioni Italiane di Wädenswil, presso la Glärnischschule di Wädenswil (Aula Glärnisch), un corso di formazione permanente sul tema: L'ENERGIA.

Il corso è articolato in tre serate:

27.10.1983 ore 19.30

Che cosa è l'energia e le fonti dell'energia.

3.11.1983 ore 19.30

Metodi convenzionali di sfruttamento, metodi non convenzionali, distribuzione dell'energia

10.11.1983 ore 19.30

Accumulazione dell'energia, consumo, come si risparmia l'energia.

Relatore sarà l'Ingenier Emilio Violi.  
La partecipazione del Corso è gratuita  
Per ulteriori informazioni rivolgersi ai signori  
Monsorno Tel. 780 25 52 e Tinazzi,  
Tel. 780 12 84

## Corso di lingua tedesca

Il Comitato genitori italiani organizza un «CORSO di LINGUA TEDESCA PER ADULTI. Il corso avrà inizio a metà ottobre a Wädenswil, se saranno iscritti almeno 15 alunni. Indirizzare le iscrizioni a Postfach 105, 8820 Wädenswil

## Adliswil: Tutti insieme nel bosco

E' una esperienza che si rinnova puntualmente ogni anno. Per i nuovi venuti che si aggiungono di volta in volta e per gli altri che rivivono tale esperienza, ormai è per tutti un «incontro» voluto ed atteso. Domenica 21 agosto alle ore 10.00 la comunità Parrocchiale di Adliswil, di diverse origini linguistiche ma unita dall'unica Fede, con desiderio veramente sentito si è riunita insieme per celebrare la «Cena del Signore» nel bosco al «Reservoir Wacht». Si era in circa 700 persone di diversa età e provenienza, ma tutti uniti dalla gioia di trovarsi insieme ed insieme vivere festosamente tale giornata resa ancora più bella da un sole splendente e caldo. Diversi «stand» hanno dato la possibilità di far tacere la sete e di soddisfare i richiami dello stomaco mediante i «Rigatoni al forno» preparati dal solerte Trio—femminile: Stefanizzi — Marchesani — Ziliotto. Nel pomeriggio i vari giochi di «orientamento» preparati molto bene e riusciti ottimamente, hanno reso la giornata veramente indimenticabile. Sul volto di tutti i presenti si leggeva: ci vuole tanto poco per...trovarsi insieme, per gustare un pò di gioia semplice e schietta.

## PFARREIFEST

Sabato 12 novembre ci sarà «grande festa» alla quale sono tutti invitati perchè è la Festa della Parrocchia al Restaurant «Sunne» di Adliswil. Dalle ore 14.00 pomeriggio per i Bambini; dalle ore 20.00 Ballo e soprore varie per tutti.

# Salsicciata in allegria

Volendo la Comunità Italiana e Spagnola di Adliswil stringere maggiori rapporti di amicizia e di conoscenza, invita tutti indistintamente a partecipare alla «Salsicciata insieme» con musica e skech: SABATO 22 ottobre 1983 dalle ore 19.00 Nel Centro Parrocchiale in Adliswil. Un cordiale invito e Benvenuto a tutti!!!



## La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

### Orario S. Messa

#### Horgen

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Mercoledì mattino visita ospedale

#### Wädenswil

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 8.00/10.15 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

#### Thalwil

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30—18.00

Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

#### Richterswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana  
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio parrocchiale.

#### Kilchberg

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattino visita ospedale

orario d'ufficio  
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

#### Adliswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio  
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattino visita ospedale

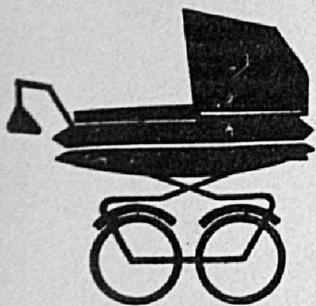
#### Langnau

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario  
Giovedì dalle 19.15 alle 20.15



## Nastri Rosa e Azzurri

### Battesimi

Chiafari Doris di Antonio e di Savastano Maria,  
Thalwil  
Napoli Adriana di Giuseppe e di Vietri  
Antonietta, Adliswil  
Di Mauro Romina di Antonio e di Tafuni  
Elisabetta, Adliswil  
Bavone Maria Rosaria di Michele e Biasco  
Giuseppina, Thalwil  
Giuliani Sabrina di Luigi e Amman Ursula,  
Oberrieden  
Moralejo Lukas di Francesco e Mazza Bartola,  
Thalwil  
Favara Moreno di Sebastiano e Romania Maria  
Richterswil  
Barbuto Moira di Enzo e Giorno Cosmina,  
Wädenswil  
Sampiero Chiara di Cosimo e Lamicella  
Margherita, Richterswil  
Trabucco Cinzia Ester di Aldo e Magnano,  
Carmela, Bäch  
Jannelli Alessandro di Rocco e Mazzoletti  
Annamaria, Hirzel  
Baffa Giovanni di Augusto e Bigi Isabella,  
Wädenswil  
Gentile Davide di Antonio e Genova Teresa,  
Thalwil  
Licchelli Tony di Carmelo e di Zenzara  
Marisa, Adliswil  
Montanti Antonio di Luigi e di Di Santo  
Caterina, Langnau  
Rundo Rosalba Viviana di Vittorio e di  
Porco Italia, Langnau  
Lamarca Francesca di Santo e di Palmieri  
Anna Maria, Kilchberg  
Di Martino Maria Concetta di Pietro e di  
Serafini Angeladea, Adliswil



### Matrimoni

Logiurato Antonio con Ramiccia  
Graziella, Adliswil

Arce Manuel e Gasparin Antonella  
Wädenswil  
Poloni Marino e Bombardieri Fabrizia  
Daverio—Italia  
Amore Carlo e Vono Adele, Wädenswil  
Ria Rocco e Perico Marilena, Horgen  
Milione Giuseppe e Von Spinn Ester,  
Richterswil  
Mascolo Francesco e Decimo Gabriella,  
Thalwil

## Per chi suona la Campana

### Merlo—Lugliatica Serafina, 1904—1983

Tanti l'hanno certamente conosciuta, incontrata per le strade di Wädenswil; ultimamente sembrava leggermente curva e stanca, non tanto per gli anni, anche se erano 79, quanto per la sofferenza che la vita le aveva riservato.

La morte del figlio Silvano, perito tragicamente in una piovosa serata di settembre, mentre ritornava dal lavoro, nel 1970, aveva dato un colpo alla sua vita, anche se la sua «forte Fede» l'aveva aiutata a portare questo dolore.



La si vedeva spesso nel silenzio della chiesa, di pomeriggio, a parlare con Dio. Quando ultimamente la malattia sconvolse la sua fibra, si trovò circondata delle premure delle figlie e delle nipoti oltreché da un'altra persona, Donchi Girolamo, che lei considerava come un figlio.

Questo morire circondata dell'affetto dei propri cari é un frutto anche dell'amore che Serafina aveva donato loro. Nei momenti di lucidità che poteva avere sul letto del dolore, chiedeva sempre dei suoi cari: dove fossero, che cosa facessero.

Nata a Teglio—Sondrio si era poi trasferita a Brusio—Svizzera. Da qui, nel 1947 era emigrata a Wädenswil, dove aveva trascorso la sua vita non solo dedicandosi alla famiglia, ma aiutando quanti avevano bisogno di aiuto.

Quello spirito di fede e carità che si traduceva in atteggiamenti concreti di solidarietà umana.

Quello spirito che noi andiamo sempre più perdendo o dimenticando, preoccupati soltanto di noi stessi.

Queste figure che stanno scomparendo nel silenzio, affidano a noi che sopravviviamo «la lampada dell'esempio» perché sia alimentata dal nostro impegno.

Un'eredità di fede, di amore e vita, che dobbiamo far fruttificare per rendere il nostro mondo più abitabile.

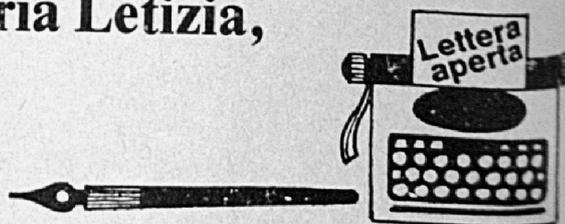
insegnarono a pronunciare questa parola ogni volta che qualcuno avesse avuto delle premure per noi. Dire grazie da grandi, non é meno bello; certamente é più importante.

Quale grande piacere proviamo quando ci sentiamo dire come genitori: «Grazie mamma; grazie babbo!» Grazie é una parola molto semplice e il dirla non fa bene soltanto agli altri, ma anche a noi.

Ivana

## Carissima

Maria Letizia,



non conosco il tuo volto, né tanto meno la tua identità, di certo so solo che una forte «carica» di umanità deve animarti, perché ciò che traspare da ogni tuo scritto é frutto di un cuore sensibile e buono. Stai pur certa, é lungi da me ogni forma di adulazione. Odio l'adulazione; ha in sé qualcosa di equivoco, di ipocrito ed é sempre in funzione all'egoistico scopo che vogliamo raggiungere. Ciò che cerco di dirti, é che ammiro quella serenità, quella dolcezza, quella fede, così evidenti in ogni tuo scritto. Ho letto le tue lettere su «Incontro» e la lettera che ha risvegliato in me una tristezza cupa, é: «Lettera ad un malato di cancro», anche perché il dramma vissuto da quel malato, collima alla perfezione con la malattia e la dipartita di una persona a me molto cara. Dapprima, improvvisamente, il responso del medico: chiaro, crudele, inappellabile; poi i giorni di angoscia, dolore, poi la rassegnazione, la morte voluta, accettata, come angelo liberatore. Rivedo spesso, Maria Letizia, quel volto caro, pallido, emaciato dove due occhi brucianti cercavano di assicurare, di trasmettere serenità.

Ma era precisamente in quegli istanti che una rabbia impotente mi assaliva e mi dicevo: «perché non lottare? non volevo, non potevo accettare la sua apatia, il suo «appatito di morte», tutto in me si ribellava. Ora rilegendo la tua lettera ho compreso che si può andarsene con dignità, non opprimendo quelli che ci circondano con un carico di dolore in più. Ma é coraggio o si può chiamar fede?

diamo la voce  
a...

## Grazie!

É una parola tanto semplice ma così ricca di significato: essa esprime un sentimento di gratitudine verso gli altri dai quali riceviamo del bene.

Quanta gente si occupa amorevolmente di noi, e guai se non fosse così: il mondo allora sarebbe chiuso in un crudele egoismo senza speranza.

C'è tutto il mondo dei parenti, degli amici; tanti sono i motivi per esprimere il nostro grazie: un consiglio utile, un aiuto, un piacere, una bella giornata trascorsa insieme e che ci ha tolti un pò dalla nostra solitudine, dalla tristezza; una visita quando siamo malati. Basta poco a sdebitarci: un semplice grazie detto di cuore. Il bisogno di ringraziare esprime sempre una delicatezza, un sentimento buono.

A volte, non per cattiveria, ma così, senza dare alcuna importanza, facciamo a meno di dire grazie; ma se é un'altra persona che si rivolge a noi senza che poi ci ringrazi, non ci é gradito, e allora ci si accorge cosa vale la parola «grazie». Furono i nostri genitori che per primi ci

So con certezza che la difficoltà nell'accettare certe prove, sta nell'umana impossibilità a capirne il senso; quella sofferenza di mesi, di settimane, giorno dopo giorno, senza speranza senza un perchè; e le loro notti, che non hanno mai fine ti distruggono; perchè anche se sai che nella vita tutto è caduco, è sempre troppo presto per donare chi si ama; così rifiuti la realtà. Ora so con certezza, che il segreto della rassegnazione sta nelle loro notti senza fine, a tu per tu con la voglia di vivere che contrappone l'impotenza all'attuare quel desiderio. E'li che fa capolino la fede, che ti abbandoni al Supremo e che accetti l'amore calice, ed ora so che non è più coraggio ma già fede. Grazie Maria Letizia per lo spiraglio di luce che hai saputo farmi vedere e per la speranza di fede che hai saputo infondermi.

Ti abbraccio Maria

# CONTRO VOCE

## Essere prete oggi

### Risposta

«ma come mai oggi sono pochi i giovani che si accostano al sacerdozio?».  
 Questo allarme lanciato da Giò attraverso «Incontro» ha stuzzicato un pò la mia fantasia. Mi sono immaginato in Vaticano dove ottuagenari cardinali, anche loro in via di estinzione, si consultano mestamente su come suddividere le migliaia di parrocchie fra gli ultimi sacerdoti rimasti.  
 Non cassa d'integrazione bensì straordinario per il sacerdote, diventato più raro del panda. Immaginazione a parte, sono dell'idea che non dobbiamo farci prendere dal panico. Infatti, recentemente ho letto sul Corriere della Sera: «Il cardinale annuncia: aumentano le vocazioni». Il Cardinale Martini dichiara: «Un segno consolante l'aumento delle vocazioni giovanili: nel seminario di Saronno quest'anno abbiamo il problema di trovare posti».  
 Per l'anno prossimo, sempre stando a quanto dice il cardinale, gli ammessi al suddetto seminario saranno tra i 42 e i 45, ovvero un 25% in più. Inoltre si leggeva «Nulla traspariva dei luoghi comuni, del prete lontano dalla vita, dalle emozioni, dagli altri, dal mondo: il «temuto» mondo».

Madri, commosse, sbacucchianti e lacrimanti, ma tanti jeans, anche, tante minigonne, tantissima gioventù, semplice allegra». Quindi allegri! La fiamma delle vocazioni non sta spegnendosi, anzi come quella delle olimpiadi, arde viva ed ininterrottamente a dispetto di tutto e di tutti.

Inoltre nell'articolo su «Incontro» si sembra di cogliere l'amarezza dell'autore nel constatare che la gioventù non vede che senso ha «essere prete oggi», da cui la temuta diminuzione della vocazione.

Chissà, forse la spinta per il sacerdozio potrà essere data dall'autore dell'articolo, il quale sembra averne colto il senso.

Leo



### Eroina

1° «Lo sai che i papaveri ...»  
 L'oppio viene ricavato dalla pianta del papavero ed è conosciuto da circa 4000 anni a.C... Per le sue potenze analgesiche già nel 1500 se ne ricavavano tinture e sciroppi.  
 1803 un farmacista tedesco scopre la morfina; la prima sostanza ad essere isolata dall'oppio. Seguiranno la codeina, la tebaina. Nel 1898 la ditta Bayer, Germania, scopre l'eroina, che viene ricavata direttamente dalla morfina per rimpiazzare quest'ultima.  
 Questi estratti venivano usati a scopo medico per curare mali di ogni genere: dal mal di denti ai disturbi nervosi. Si prescrivevano sciroppi all'oppio per fare crescere i bambini più tranquilli e robusti. Si incominciava a dare questo sciroppo fin dalla nascita, se l'organismo del bambino non resisteva alle influenze dell'oppio moriva alla tenera età di due anni. Ma anche le persone adulte che con il passare del tempo ingerivano sostanze all'oppio, diventavano assuefatte a queste. In altre parole diventavano fisicamente dipendenti; questa dipendenza non dipende assolutamente dalla volontà oppure dalla personalità dell'individuo. Fatto che veniva nascosto dalle case farmaceutiche alla popolazione.

Accade così che le case farmaceutiche provocano un'industrializzazione della medicina, con esportazione in altri paesi. Le colonie inglesi in India esportavano oppio alla Cina a basso prezzo. Accade però che in Cina la gente diventa tossicomane dandosi che questa droga si riceveva a buon mercato. Gli USA fino nel 1942 avevano una produzione propria di oppio. Con l'emigrazione Cinese negli USA nascono le famose fumerie d'oppio i «drug stores».

**SUL PROSSIMO NUMERO DI INCONTRO:  
EROINA 2° parte: 1900 il mercato nero**  
Rosa Rafaniello

## Insuccessi a ...scuola

Disturbi all'udito, al linguaggio, visivi, che vengono ignorati dalla famiglia, possono essere causa di difficoltà nell'apprendimento scolastico.

In queste condizioni il bambino andrebbe incoraggiato; si crea invece in lui un sentimento di inferiorità, la scarsa fiducia in se stesso che lo porta a rinunciare totalmente all'attività scolastica.

Sul piano del prestigio familiare, viene commesso dai genitori, a volte, un altro errore: quello di paragonare i risultati scolastici del proprio figlio con quelli dei suoi coetanei che hanno un rendimento scolastico più brillante. Capita spesso poi che i genitori portino come modello un fratello con un successo scolastico buono, creando così oltre che un senso di colpa, sentimento di astio. Anche una eccessiva pressione dei genitori può annientare qualunque interesse per la scuola, tenendo magari il bambino per molte ore a fare i compiti, così da impedirgli giochi di movimento, socializzazione e di fantasia.

L'attività scolastica viene percepita in modo negativo dal bambino, come la fonte maggiore dei suoi guai, alla quale tenta di sottrarsi in tutti i modi con la pigrizia, con il rifiuto larvato della scuola.

Si pensa allora che il modo migliore per stimolarlo allo studio sia quello dei rimproveri, delle botte...delle offese. Anche nel settore del linguaggio vi sono spesso inutili pressioni da parte dei genitori.

Ci sono bambini che all'inizio del periodo scolastico presentano alcune «dislalie», è però inproduttivo sottoporli ad una rieducazione continua e pressante fatta dalla sistematica ripetizione di sillabe e lettere. Questi interventi creano tensione favoriscono l'instaurarsi di un

disturbo più grave come la balbuzie. Va sottolineato un fatto fondamentale in rapporto all'opera educativa: il bambino ritiene che tutto ciò che dicono i genitori sia l'unica verità. Perciò se si sente continuamente rimproverato, chiamato «cattivo», «somaro», non ha motivo di dubitare che ciò non sia vero: crede a ciò che dicono i genitori e finisce per convincersi che ciò sia veramente vero, così da assumere il ruolo di «cattivo, somaro ecc». Poiché il bambino opera un transfert affettivo dalla madre alla maestra, spesso i suoi comportamenti a scuola sono il risultato dell'atteggiamento che egli ha nell'ambiente familiare. Nei confronti di una madre nevrotica il bambino rafforza il suo oppositismo che si manifesta nel ruolo di «cattivo», ruolo che normalmente in sede scolastica viene mantenuto nei confronti dell'insegnante.



Quando poi le punizioni si prolungano nel tempo, il bambino viene continuamente richiamato all'insuccesso e viene «fissato» ad esso. Si prolunga in tal modo lo scoraggiamento che l'insuccesso scolastico ha creato in lui; gli vengono così bloccate le possibilità di ripresa, di iniziativa. Questa capacità di iniziativa del bambino può venir bloccata non solo da una azione troppo frustrante ma anche da un atteggiamento troppo lassista dei genitori. Mi riferisco ai bambini troppo protetti, incapsulati nell'ambiente familiare. I genitori di questi bambini tendono a prevenirli in tutte le necessità: li lavano, li vestono. Questo atteggiamento impedisce al bambino di maturare e di strutturarsi attraverso le normali esperienze sociali. Il loro comportamento in sede scolastica si manifesta pressoché allo stesso modo:

percepiscono la scuola come la loro casa. L'adattano a venire a scuola volentieri, ma non si impegnano. Esiste anche il grande pericolo che l'insuccesso scolastico possa creare nel bambino un sentimento di colpa; situazione affettiva questa che può aprire la via a seri disturbi comportamentali che possono ripercuotersi anche nella vita adulta.

Il bambino sente infatti di non poter corrispondere alle aspettative dei genitori, di deluderne le speranze. Soprattutto quando i genitori si esprimono in questo modo: «Se mi vuoi bene devi studiare, noi dobbiamo fare molti sacrifici per te...».

Col sentimento di colpa, si può molte volte creare uno strano meccanismo. Chi si sente colpevole, sente il bisogno della punizione per poter attenuare il senso di colpa. Ne deriva che l'insuccesso può chiamare l'insuccesso. In altre parole l'insuccesso crea il senso di colpa; questo per essere ottenuto ha bisogno della punizione che viene procurata attraverso un successivo insuccesso. Il dato fondamentale che emerge è questo: una minaccia e un uso troppo continuato di punizioni, sono destinati a creare nel bambino uno stato di tensione eccessiva.

Naturalmente questa tensione è sfavorevole all'apprendimento e si manifesta attraverso una instabilità motoria e una incapacità di fissare l'attenzione. Si ha così il bambino incapace di stare fermo e quindi, secondo i modelli tradizionali, incapace di imparare.

E' a questo punto che genitori ed insegnanti devono rimuovere quegli ostacoli gravi o meno, che il bambino evidenzia attraverso messaggi precisi.

## Una donna in emigrazione

Emigrazione è una parola che denota amarezza e coraggio. Situazioni economiche particolari che hanno investito la nostra Italia, hanno costretto dapprima gli uomini e poi le donne ad emigrare.

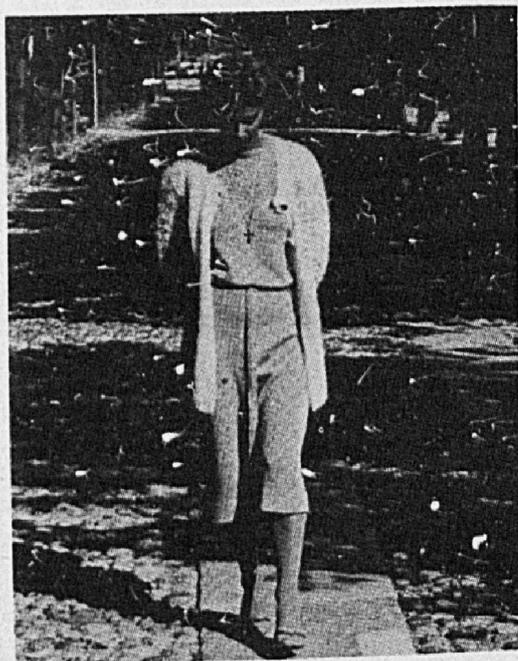
Già da parecchi anni questa odissea ha investito la donna. Io lasciai la famiglia (forse come tante altre ragazze) ad una età in cui si vorrebbe realizzare qualche cosa, ma non essendo possibile in Italia, considerando la situazione degli anni 50, volli tentare l'avventura dell'emigrazione.

Era la prima volta che lasciavo la famiglia per un periodo lungo, e la nostalgia di casa mi coglieva di sera: all'imbrunire emergevano i

ricordi di quando ero con i miei a casa, e mi struggevo interiormente.

Solo il pensiero che con il mio lavoro potevo aiutare la famiglia, che stava attraversando un periodo piuttosto difficile, mi aiutò a sopportare il primo periodo e il più duro dell'emigrazione.

Oltre al distacco da casa c'era anche il problema del mio inserimento nella vita, in un'altra nazione, con altra mentalità e abitudini, lingua. Capii subito che non potevo rimanere in Svizzera senza comunicare; la prima cosa da fare era imparare la lingua del paese che mi ospitava.



Purtroppo a quei tempi la lingua italiana non era conosciuta come lo è adesso; io non sapevo come far valere i miei diritti anche con le compagne di lavoro; mi sentivo messa da parte e mi sembrava che ridessero sempre alle spalle, così mi impegnai al massimo; cercai in tutti i modi di comunicare con chi mi stava vicino, non fu facile, ma con l'andar del tempo riuscii a capire e a farmi capire dagli altri.

Incominciai a capire che la gente non rideva di me e che il mio complesso di inferiorità mi portava a sospettare di tutti. Col tempo riuscii a comunicare, a sentirmi a mio agio, così che, anche se soffrivo ancora di nostalgia, e mi sentivo triste non era più così terribile; col tempo mi formai anche una famiglia.

Ora gli anni bui dell'emigrazione sono passati e l'emigrante non ha più le difficoltà della lingua, perchè ora l'italiano è parlato dappertutto, ma a volte sento tanta tristezza per certe persone che vivono qui all'estero perchè non sempre hanno fiducia e coraggio in sé stessi.

Eppure l'emigrante, pur con la sua dimensione limitata, dovrebbe pensare che è un uomo coraggioso; ha avuto tanto coraggio quando è partito da casa andando incontro ad un mondo sconosciuto. Provo anche tristezza perché spesso l'emigrante si è adeguato solo alla vita di lavoro e non ha cercato di entrare o anche di capire la mentalità della gente nel paese che lo ospita; si sente sempre emigrante e non capisce che così diventa vittima di sé stesso.

Occorre anche qui del coraggio come quando è partito da casa; deve capire che anche qui se uno vuole veramente, può trovare la via giusta, ci sono ora tante possibilità di imparare, frequentando dei corsi, cercando di realizzarsi per sentirsi persone e non un numero fra tanti.

Rudisco

## • SPORT

### Ciclismo

### Campionati Mondiali

Per la prima volta nella storia del ciclismo, il titolo di campione del mondo è stato vinto da un americano, ad Altenrhein (Svizzera) infatti sul pennone più alto ha sventolato appunto per la prima volta la bandiera a stelle e strisce degli Stati Uniti.

Ha vinto meritatamente Greg Lemon, anni ventidue, già medaglia d'argento lo scorso anno a Goodwood dopo il nostro Saronni. Una bella quanto schiacciante vittoria; ha infatti staccato il secondo classificato di un primo e undici secondi.

Complimenti quindi a Lemond che si è permesso il lusso, di battere i mostri sacri del ciclismo mondiale. E gli azzurri? fallimento completo; erano i grandi favoriti, la squadra da battere; alla fine il primo degli azzurri è risultato Beppe Saronni diciassettesimo.

Veramente una magra consolazione. Perché questo fallimento? Moser e Visentini, il primo indicato come uno dei capitani della squadra, il secondo come un possibile vincitore, hanno deluso completamente, si sono infatti ritirati all'inizio del quattordicesimo giro.

Argentin, giovane promessa del ciclismo italiano, ci aveva fatto sperare nel miracolo, ma negli ultimi due giri, come si usa dire in gergo ciclistico è letteralmente scoppiato.

Gli altri, Beccia, Loro, Amadori, Masciarelli hanno fatto in parte il loro dovere, cercando di ricucire la corsa ogni volta che si provocava lo scricchiolamento del gruppo, hanno speso quindi

molte energie ed alla fine sono scomparsi anche loro.

E Saronni campione in carica? di lui si sapeva che non era in condizioni fisiche ottimali, si è quindi ritrovato quasi solo, a tenere testa agli avversari più agguerriti, è rimasto praticamente sempre nel gruppo sperando forse in un arrivo in volata per far quindi valere le sue indubbe qualità di sprinter.

La conclusione quindi è alquanto logica: troppi azzurri si sono presentati al via impreparati, e forse hanno peccato un pò di presunzione pensando di poter vincere agevolmente.

Nessuna scusa; ma rimmarico, perché stavolta si sono fatti trovare impreparati ad affrontare, come si deve, un campionato Mondiale che li indicava come gli avversari da battere.

Vorremmo aggiungere come postilla una osservazione di carattere psicologico: ogni qualvolta i portacolori dell'Italia, in qualsiasi settore dello sport partono favoriti, si lasciano impallinare come tanti tordi.

Forse il sentirsi favoriti crea un contraccolpo psicologico, oppure l'essere favoriti li porta ad una presunzione che fa loro sottovalutare gli altri? Si parla tanto oggi di terapia di gruppo, vogliamo sottoporre gli atleti italiani ad un simile trattamento, prima di un confronto a livello internazionale? Se si tratta di mancanza di maturità psicologica, simile terapia di gruppo non sarebbe fuori posto.

Elle Erre

## Palestra dei Ragazzi



## Alle armi sostituiamo l'Amore

Se voi foste al posto del Presidente degli Stati Uniti o del Capo della Russia, continuereste a fabbricare armi nuove che uccidono?

Alla mia domanda rispondereste: Noooo! E me lo aspettavo. Ma se vi chiedessi: quante volte non avete giurato vendetta a un compagno che vi ha fatto un gesto sgarbato e magari vi ha offeso gravemente?

E qui ragazzi, vi vedo pensierosi, con gli occhi bassi e le dita nervose in cerca di una risposta per giustificarvi. Ma qualche violenza, insomma, la pratichiamo un pò tutti e tutti i giorni.

Questo, naturalmente, non è un buon allenamento per costruire un mondo di pace, come il nostro Presidente Pertini, va ripetendo. Costruiamo la pace non solo stando lontani dalle armi, ma anche coltivando il rispetto dei nostri simili.

Ecco, la guerra nucleare, capace di distruggere tutta l'umanità in pochi secondi si può evitare, cominciando a sostituire alle armi e alla violenza l'amore e la fiducia verso i nostri simili, o se più vi piace: «Aiutando il sole a sorgere ogni amattina» come cantava qualche anno fa Joan Baes.

Ragazzi siate tanti piccoli «soli».



## Di tutto un Pò

Il linguaggio dei fiori.

Ognuno di voi avrà sentito dire che ogni fiore ha un suo significato preciso, e perciò occorre fare attenzione quando regaliamo fiori.

Una cosa comunque è certa: regalare fiori è sempre un gesto di amicizia, affetto e stima, al di là del «messaggio» convenzionale attribuito ad ogni singola pianta.

Ecco comunque qual'è il significato di alcuni fiori più comuni:

Acacia: affetto puro e costante — Ciclamino: diffidenza — Anemone: abbandono, gelosia — Azalea: gioia d'amare — Dalia: gratitudine — Arancio: Verginità — Camelia: costanza, fermezza — Edera: amicizia — Gardenia: sincerità — Garofano: felicità, simpatia — Geranio: capriccio — Giacinto: gioia del cuore — Gladiolo: indifferenza — Mimosa: sicurezza — Mughetto: ritorno della felicità — Orchidea: fervore — Ortensia: bellezza fredda — Narciso: egoismo — Peso: felicità d'amore — Rosa: amore, grazia, orgoglio, bellezza — Tulipano: affetto senza speranza — Pervinca: malinconia d'amore.

## Associazione italiana Wädenswil 25 anni, ma non li dimostra

Penso che le parole migliori per celebrare il venticinquesimo di attività della Associazione Italiana di Wädenswil (quella che gli italiani abitualmente chiamano Colonia) siano quelle scritte da uno dei suoi primi e prestigiosi presidenti: «La Colonia è stata per me una esperienza, amicizia, incontro...», G. Rossi. Parole che indicano una finalità ben precisa, che supera il momento di relax, che con le sue attività ricreative, lodevoli e ottime, l'associazione può offrire alla comunità. La validità di un gruppo organizzato è soprattutto qui: trasmettere qualcosa che conterà sempre nella vita. Certamente dal lontano ottobre 1958 ad oggi, tante cose sono cambiate, Sono cambiati soprattutto determinati valori umani, come il bisogno di incontrarsi, di comunicare, di aiutarsi... Oggi siamo diventati un pò tutti individualisti: sarà il ritmo imposto dalla civiltà dei consumi, sta di fatto che i rapporti umani restano epidermici. Un venticinquesimo è sempre un momento importante nella vita di una associazione: serve a dare uno sguardo alle spalle, per poi andare avanti con entusiasmo, «non come prima, ma più di prima».

E' quello che si augura l'attuale consiglio direttivo, che è impegnato a fare in modo che l'associazione sappia rispondere sempre meglio alle esigenze dei suoi soci, ai quali si richiede un contributo attivo di idee e collaborazione. In fondo l'associazione non è possesso del consiglio, ma dei suoi soci ... ed allora ... ci si scuota da quel torpore che minaccia a volte la paralisi, perchè sono sempre gli stessi che devono sobbarcarsi tutto il lavoro.

In questi ultimi anni l'associazione italiana ha aperto i suoi battenti ad una sezione femminile, circa 100 persone vi partecipano, guidate dalla signora Lilly Simon. Per quanto riguarda il settore maschile è stata lanciata la sezione ciclistica composta da circa 30 elementi. Un'ottima attività per tenersi in forma, unendo lo sport alla salute: Mens sana, in corpore sano».

E' superfluo sottolineare le imprese dell'Itala-Wädenswil. Anche «Incontro» si è interessato ultimamente: L'Italia milita in 3a lega.

Elemento positivo è la realizzazione del giornale «FORZA ITALIA», mensile che ragguaglia i soci sulle diverse attività. Un mezzo che dovrebbe trovare la collaborazione di tutti i soci.

Sono queste alcune delle ultime iniziative portate avanti dalla Associazione dopo la celebrazione del ventennale.

Tutto questo sta ad indicare come il consiglio direttivo sia aperto ad ogni iniziativa che possa essere utile alla Comunità. Un consiglio direttivo ha diritto ad avere non solo l'appoggio dei suoi soci, ma la fattiva collaborazione di ogni suo socio: in questo modo l'associazione può diventare fermento ed impulso per la comunità e nella comunità.

Ed è questo che «INCONTRO» augura alla Associazione Italiana di Wädenswil, in occasione del suo 25esimo.

Per gli amanti della cronaca aggiungiamo i nomi degli attuali consiglieri: Bellini F. — Bighetti A — Costa L — Alesi A — Casagrande R — Dalla Corte M — Fait I — Gasparri M — Monsorno E — Onofri B — Picetti E — Stomeo G.

Per ogni Italiano di Wädenswil, l'appuntamento è per il 22 ottobre alla Etzelsaal alla «GRANDE FESTA DELL' ASSOCIAZIONE ITALIANA».

\*\*\*\*\*

**ETZELSAAL — WÄDENSWIL**  
**SABATO 22 OTTOBRE 1983**  
 dalle 20.00 alle 02.00

**GRANDE FESTA ITALIANA**

(25° Anniversario  
 Associazione Italiana Wädenswil)

Suona «Orchestra 88 GG»

Attrazione:

Orchestra «Running Wild Dixieland Band»

\*\*\*\*\*

**SPECIALITÀ: Spezzatino con Polenta**  
**Servizio Bar: Vini Italiani e birra alla spina**

\*\*\*\*\*

**15 Ottobre 1983**  
**Schinzenhof, Horgen**  
**IL CANTAGIRO**

Concorso di canzoni di musica leggera  
 Il concorso è aperto a dilettanti dai 15 ai 30 anni  
 Il Cantagiuro partirà da Horgen e comprenderà  
 5 serate che verranno organizzate in cittadine  
 diverse, i cantanti potranno totalizzare punti  
 in tutte le serate, la classifica finale assegnerà il  
 titolo al vincitore.

L'iscrizione al Cantagiuro è di Fr. 25.—.

Le iscrizioni sono aperte fino al 15 Settembre.

Per ulteriori delucidazioni rivolgersi alla  
 Missione Cattolica Italiana di Horgen:  
 725 30 95.

Organizzazione: Missione — Amici di tutti

\*\*\*\*\*



**Langnau a. A.**

**«Festa della famiglia»**

Il Comitato Genitori di Langnau organizza  
 per Sabato 5 Novembre dalle ore 20.00 alle  
 ore 02.00 nel Centro Parrocchiale la

**«Festa della famiglia»**

Entrata libera, Cucina e vini tipici italiani.

La Serata sarà allietata con la Musica di  
 «DISCOWORLD».

Tutti sono cordialmente invitati a partecipare  
 con tanta allegria.